

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Fiorenzo Robbiani e Raffaele De Rosa per promuovere il micro-credito a favore delle piccole e medie imprese (PMI)

del 6 novembre 2006

Il 16 ottobre 2006 lo sviluppo su vasta scala del micro-credito ha ricompensato il suo inventore, l'economista Muhammad Yunus e la banca che ha fondato, la Grameen Bank, del premio Nobel per la pace.

Strumento proprio della politica di sviluppo, la microfinanza ha risvegliato l'interesse degli investitori anche occidentali. Il volume dei micro-crediti cresce ogni anno del 30% sul piano mondiale e la sua domanda è in aumento non solo nei paesi in via di sviluppo¹, ma riguarda anche paesi come la Svizzera², con le sue 270'000 PMI con meno di dieci impiegati, che devono lottare per ottenere un finanziamento iniziale. Nel nostro paese, l'esperienza dimostra che è molto difficile per le banche finanziare un progetto di meno di 50'000 franchi³. Secondo una statistica della Banca Nazionale Svizzera, il volume dei prestiti delle grandi banche alle PMI di meno di dieci impiegati è diminuito del 19.8% tra gennaio 2002 e giugno 2006⁴.

Parallelamente al ritiro delle grandi banche dal mercato dei crediti, sono apparse alcune (poche a dire il vero) associazioni specializzate nel micro-credito con lo scopo di lottare contro le ineguaglianze di fronte all'accesso al finanziamento, poste sia dai crediti bancari, sia dai crediti sul capitale rischio. Propongono un sistema di micro-crediti basato sulla fiducia reciproca, sulla competenza professionale e sulla validità del progetto. Il micro-credito è destinato unicamente all'avvio di attività nuove e allo sviluppo di quelle già esistenti. Non può in alcun caso servire a riscattare crediti già in corso o a coprire spese personali. Finanzia (con un minimo di 5'000.- franchi a un massimo di 30'000.-) l'economia regionale per il tramite di progetti legati al settore dei servizi, del commercio al dettaglio e dell'artigianato. Le probabilità di maggior riuscita delle iniziative / imprese che beneficiano del micro-credito sono legate ai tassi altamente preferenziali esercitati (tra il 3.5% e il 4.5%) e le modalità di rimborso che possono essere scaglionate sull'arco di quattro anni al massimo.

In Svizzera, alla fine del 2005, l'Association Solidarité et Création d'entreprises (ASECE) aveva finanziato 81 progetti e creato oltre 200 impieghi, per una dozzina di milioni di cifra d'affari. Solo il 10% delle imprese hanno cessato le loro attività, una percentuale inferiore al normale tasso di mortalità delle PMI.

Vittime del loro successo, le organizzazioni che stanziavano micro-crediti mancano di capitali per soddisfare tutte le sollecitazioni e lamentano l'assenza di aiuti da parte delle banche, anche cantonali.

In Ticino le modalità per avviare una piccola attività indipendente sono numerose, ma impongono l'esistenza di un capitale iniziale. Anche BancaStato partecipa allo sviluppo economico delle PMI per il tramite di finanziamenti all'innovazione (VentureNet), ma pone come condizione la presenza di garanzie sotto le vesti del capitale rischio. Per concretizzare un progetto imprenditoriale, pur piccolo che sia, è quindi indispensabile disporre di un capitale

¹ Il micro-credito è un concetto creato nel terzo mondo agli inizi degli anni '70. Prevede un sostegno finanziario per progetti professionali. Il candidato per un micro-credito deve presentare un progetto operativo e realistico nel tempo. La sfida è quella di permettere al candidato di (ri)trovare una collocazione sociale, economica e finanziaria che gli permetta a termine di accedere compiutamente ai crediti bancari classici. Si tratta di un percorso d'inserimento per la creazione d'impresa.

² <http://www.kmu.admin.ch/dokumente/00148/00150/00564/index.html?lang=fr>

³ AGEFI, 1° settembre 2006.

⁴ *ibid.*

iniziale, che è difficile da raggranellare. Persone senza mezzi finanziari, a basso reddito o disoccupate, rimangono così escluse dalle possibilità di credito oggi esistenti e risulta per loro difficile, e a volte anche impossibile, avviare attività imprenditoriali autonome.

Con il micro-credito è possibile ridare dignità e speranza a persone che altrimenti graverebbero sulle spalle dell'ente pubblico e si sentono escluse dal mondo produttivo allorquando sono in grado di fornire ancora un valido contributo.

Alla luce di quello che precede, si chiede che il nostro Cantone finanzi sotto forma diretta o indiretta il micro-credito.

Chi scrive ha pensato alla soluzione seguente:

1. la concessione a BancaStato o a una società ad hoc (gestita da BancaStato o da enti terzi) di un capitale di almeno 2 milioni di franchi (equivalente al finanziamento di ca. 66 progetti) da destinarsi al finanziamento dell'attività di micro-credito. Ricordiamo che questo prodotto finanziario è in sintonia con gli attuali scopi perseguiti dalla Banca. Infatti, nella legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino si legge che BancaStato sostiene *"lo sviluppo economico del Cantone"* (art. 3) e *"favorisce sempre nei termini fissati dai regolamenti interni, il credito di carattere sociale"* (art. 12);
2. le condizioni di erogazione del micro-credito devono tener conto della validità dei progetti e della serietà dei richiedenti, prevedere un tasso vantaggioso per un capitale massimo di circa 30'000.- franchi e un periodo di rimborso scaglionato sull'arco di quattro anni al massimo;
3. il capitale di dotazione dovrebbe essere garantito nel tempo grazie ai rimborsi dei crediti in essere. L'esperienza insegna che - anche in Svizzera⁵ - un pur modesto capitale di dotazione dovrebbe essere sufficiente per permettere il finanziamento di innumerevoli progetti, e questo grazie a un tasso di perdita assai contenuto che facilita l'autofinanziamento delle attività di micro-credito. Dopo l'erogazione di un capitale iniziale (vedi punto 1), il sistema di micro-credito non dovrebbe quindi generare altri oneri per lo Stato, i cui conti potrebbero addirittura migliorare se talune condizioni dovessero realizzarsi (p. es. minori costi per l'assistenza, ecc.);
4. quanto da noi richiesto potrebbe anche essere inserito, se il Consiglio di Stato lo ritenesse opportuno, nell'ambito dell'annunciato pacchetto di misure per l'utilizzo dei proventi dell'oro della Banca Nazionale.

Per i motivi espressi, si chiede che vengano emanate opportune norme di legge. A tal fine la Commissione incaricata potrà allestire ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 lett. b) della Legge sul Gran Consiglio un adeguato progetto elaborato.

Fiorenzo Robbiani
Raffaele De Rosa

⁵ Grazie al sistema di prestiti e rimborsi mensile, l'ASECE ha addirittura potuto aumentare il suo capitale iniziale di 900'000.- franchi a 1,5 milioni. *Ibid.*